

# DOLOMITI CONTEMPORANEE. LA COLTIVAZIONE DELLA RISORSA

**DOLOMITI CONTEMPORANEE (DC) NASCE NEL 2011 NELLE DOLOMITI BELLUNESI, PER POI ESPANDERSI, DAL 2012, A QUELLE FRIULANE. COSA FA DC, E PERCHÈ?**



▲ Interno, Ex Villaggio ENI Corte di Cadore - Progettoborca (foto di Teresa De Toni)

**CONDUCIAMO** un ragionamento articolato sul potenziale della Montagna. Sulla sua identità, non di rado semplificata, banalizzata. E sul potenziale di rinnovamento insito nella **cultura contemporanea** e dell'arte contemporanea, che utilizziamo quali tecniche ideali per agire, attraverso le pratiche, nei territori, nei quali viviamo, e di cui siamo corresponsabili. La creatività intelligente è sempre essenziale all'uomo non superficiale. Accanto ad essa, sono necessarie le reti, e le strategie del riuso.

**OPERIAMO NEI LUOGHI DELLA CRITICITÀ, PER CONCORRERE COSTRUTTIVAMENTE ALLA LORO RIATTIVAZIONE, E PER COSTRUIRE IMMAGINI NON SCLEROTICHE, NON NOSTALGICHE, E NEMMENO EMINENTEMENTE COMMERCIALI, PER LA MONTAGNA CONTEMPORANEA. AFFRONTIAMO SITI PECULIARI E STRAORDINARI, PROBLEMATICI O SOTTOUTILIZZATI, NELLE DOLOMITI UNESCO.**

**SI TRATTA** di oggetti complessi, ex fabbriche, villaggi, che hanno svolto, in passato, una funzione importante, quali **centri propulsori** dei territori. Spazi del lavoro e della produzione, o luoghi delle socialità, come scuole, o villaggi, che si sono spenti, a causa di cambiamenti epocali della società, oppure di vicissitudini particolari. Sono rigenerabili questi siti, o sono morti per sempre? Ma nulla muore per sempre, finché l'uomo è vivo, e reagisce alle inerzie, **con impegno e qualità.**

Per noi, ad esempio, il Vajont, dove siamo attivi dal 2012, è un luogo in cui costruire e progettare; **un luogo dei vivi**, non riservato alla commemorazione.

**E TUTTAVIA**, se è vero che i siti che approcciamo, in virtù del valore storico, culturale, o emblematico che possiedono, costituiscono risorse preziose rigenerabili, ovvero potenzialmente utili alle comunità, allora è necessario affrontarli responsabilmente attraverso pratiche operative, che possano condurre alla loro riabilitazione.

**LA RIPROCESSAZIONE** di tali Beni, che giacciono, è alla base dell'attività di DC, che li trasforma in **cantieri d'arte e cultura**, attivando strategie e reti che hanno condotto, ogni volta, alla loro rigenerazione, temporanea o permanente.

Non sempre questo impegno, nostro e delle ampie reti che lo sostengono, ha consentito il loro recupero definitivo. Questo, in realtà, è possibile solo nei casi in cui la governance di un territorio faccia propria con vigore la visione rigenerativa, e vi elabori una **strategia politica**. Non sempre c'è la possibilità, o la voglia di farlo.

Alcune "buone micce" dunque, talvolta vengono disinnescate dall'interno, e questo comporta perdita, spreco. Le imprese rinnovative richiedono un impegno corale, volontà, determinazione, insistenza. Ed anche la capacità di intendere la **qualità culturale** (e artistica), affidandosi ad essa in modo non estemporaneo. Occorre avere una **visione**.

**RICORDIAMO** alcuni dei siti trattati. L'ex Montedison a Sass Muss (Sospirolo, 2011); l'ex fabbrica di occhiali Visibilia a Taibon agordino (2012); il Rifugio Brigata Alpina Cadore in Nevegal (2013); l'ex Cartiera di Vas (2013); il Forte di Monte Ricco a Pieve di Cadore (2017/2019).

In alcuni casi, laddove si sono trovati interlocutori motivati, pubblici o privati, i **cantieri di rigenerazione**, pur rimanendo ampiamente sperimentali, han-

no preso forza. È il caso delle ex Scuole elementari di Casso nel Vajont, riaperte e trasformate nel 2014 nel Nuovo Spazio di Casso, un Centro per la Cultura Contemporanea del Paesaggio. E dell'ex Villaggio Eni di Corte di Cadore, su cui è attiva dal 2014 la piattaforma di Progettoborca.

Si lavora anche in territori e strutture non depressi, che vogliono collaborare. I Comuni di San Vito di Cadore (con il Centro Studi per l'Ambiente Alpino Tesaf Unipd), Livinallongo del Col di Lana (Castello di Andraz), Cortina d'Ampezzo (Cortina Design Week-end), Cibiana e Perarolo. Molti altri. Si lavora con decine tra Università e centri di ricerca, italiani e stranieri. Molte le collaborazioni di rilievo attivate negli anni, le partecipazioni a progetti ed eventi di profilo internazionale (Biennale Venezia 2018 e 2021), i riconoscimenti ricevuti (Premio Nazionale del Paesaggio 2017 e 2021). Reti locali e partnership internazionali dunque: **sono entrambe necessarie.**

**IN OGNUNO** dei siti, è attiva una Residenza Internazionale, che ci consente di ospitare ogni anno centinaia tra artisti, architetti, designer, ricercatori, paesaggisti, e così via. Per nutrire i progetti e innescare reazioni aperte.

**ALTRA RISORSA** che coltiviamo: o meglio, la prima. Le persone intelligenti, e i giovani capaci. Dal 2011 ad oggi, oltre una cinquantina di ragazzi, che vengono dai licei, dalle Università, che si laureano su DC o vi lavorano, hanno nutrito il progetto, nutrendosene, crescendolo, crescendovi. La **formazione** è per noi un asset imprescindibile. Lavoriamo con le scuole locali e con le Università internazionali: **entrambe sono necessarie.** Integriamo le funzioni, le conoscenze: la cosiddetta **biodiversità culturale**, che rompe schematismi e amplia le progettualità. DC è un vettore aperto, selettivo, collaborativo. Avanti.

IDEATORE E CURATORE DI DOLOMITI CONTEMPORANEE E PROGETTOBORCA,  
DIRETTORE DEL NUOVO SPAZIO DI CASSO  
**GIANLUCA D'INCÀ LEVIS**

#### WEBSITES DI RIFERIMENTO:

-  [www.dolomiticontemporanee.net](http://www.dolomiticontemporanee.net)
-  [www.twocalls.net](http://www.twocalls.net)
-  [www.progettoborca.net](http://www.progettoborca.net)



^ Esterno. Ex Villaggio ENI Corte di Cadore Progettoborca (foto di Teresa De Toni)

